

Liturgia di Gesù

Gesù ha vissuto e celebrato il punto più alto della liturgia sul “culmine del Calvario”, quando non appariva più Lui, uomo trentatreenne, affascinante, tra le folle osannanti.

Il culmine della liturgia Gesù lo toccò quando lo si vide sfinito, sfigurato, in preda a convulsioni, nudo... Un “verme e non uomo”, il volto senza apparenza, era la trasparenza del “più bello tra i figli degli uomini”.

Un uomo che agonizza e muore: questo è il volto di Dio, il volto dell’Amore. L’Amore che è per definizione “dare la vita per gli altri”. Gesù sacerdote e vittima.

L’uomo è sacerdote e vittima non solo e non tanto mentre, con ieraticità e dignità sacerdotale, celebra la messa: liturgia di tutte le liturgie, ma soprattutto quando, incapace di parlare e di agire, offre l’annientamento, l’avvilimento delle proprie capacità umane, la distruzione delle apparenze; fa del suo scomparire agli occhi degli uomini un dono prezioso per gli uomini stessi.



La bellezza del volto di Dio-Amore traspare in tutto il suo splendore quando per amore, sulla croce, scompare il volto dell'uomo. È lo “scandalo” provocato dalla liturgia vissuta. “Solo chi dona la vita, trova, ‘celebra’ la vita”.

Questa lezione di liturgia è stata data dalla cattedra di un'infermeria. Seduti per terra, su qualche sedia e perfino sul letto del professore seriamente malato, gli studenti non lo avevano mai sentito parlare così.

Eh, già. Si stava specializzando nella liturgia di Gesù.